

rano pella somma di fr. 317,145,125 quali vengono ripartiti come segue:

| | |
|--------------------|---------------|
| Foulards | fr. 4,584,262 |
| Stoffe unite | » 206,709,382 |
| Façonnés | » 18,345,785 |
| Broccati di seta | » 371,520 |
| d'oro, o d'argento | » 46,500 |
| d'altre materie | » 19,957,875 |
| Gaze di seta pura | » 345,150 |
| Crèpe | » 1,072,960 |
| Tulle | » 6,068,280 |
| Merletti di seta | » 762,761 |
| Berretti | » 2,203,284 |
| Passamani | » 16,778,965 |
| Nastri | » 39,898,401 |

Totale fr. 317,145,125

La nostra stagionatura ha registrato nella settimana passata chil. 40,691 e 7,809 pesati, contro chil. 29,676 e 4214 della settimana antecedente.

Lione 16 Novembre

I nostri fabbricanti sono di cattivissimo umore perchè non possono vendere le loro stoffe e proseguono a mettere in disponibilità molti telai. I prezzi delle sete sono affatto nominali, e nelle poche vendite che si effettuano di tratto in tratto, si sacrificano dai 3 ai 4 franchi sui corsi praticati in settembre.

Abbiamo in piazza la sospensione della casa Platzmann e Berry che sono i più antichi commissionari di seterie, quali compromettono la città per altre 800 mila franchi. Questa cifra è ripartita tra i principali nostri fabbricanti con somme da 10 a 75 mila franchi. È probabilissimo che l'affare sia cattivo, e per dir vero, non avevamo bisogno di simili disgrazie per render ancora più freddo il nostro mercato.

Torino 17 Novembre

Il mercato delle sete continua nella più completa inazione, perchè le condizioni generali del commercio non hanno punto cambiato. Passano i giorni e le settimane senza che si conoscano affari nè in greggie, nè in lavorate che valgano la pena di venir ricordati. È una situazione questa che prolungandosi potrebbe smuover alquanto la fermezza dei detentori, massimamente se le prossime notizie che si attendono dalla China e dal Giappone, annunziassero l'arrivo di notevoli rinforzi di sete da quei paesi.

Il bollettino dei sensali nota la vendita di qualche greggia nostrana $10/11$ d. a L. 88; e $12/13$ di provincia a L. 78, 75. Si ha fatto qualche cosa anche in organzini classici $20/21$ da L. 102 a 100; ma sono affari che non possono dar norma per la loro piccola entità e per le circostanze che accompagnarono la vendita.

È vero che le nostre esistenze sono assai scarse, ma se questo stato di cose dovesse continuare ancora per qualche settimana, è indubitato che dovremo toccare un periodo di ribasso.

Milano 16 Novembre

Gli avvisi ricevuti dall'estero nel corso della settimana non sono di natura a mutar l'andamento della nostra piazza già calmo e svegliato. Le lettere di Londra confermano la freddezza nelle transazioni e un lieve ribasso nelle greggie chinesi ad onta delle limitate esistenze, e una stazionarietà nominale negli altri articoli asiatici.

Da Lione si accennano parimenti a un crescente languore e a qualche rara vendita di trame e di organzini chinesi e giapponesi, ma le greggie e le lavorate del paese sono piuttosto trascurate.

Nulla dimeno qui si mantengono discretamente fermi i prezzi delle qualità di merito, siano greggie o lavorate, quali si raggirano dallo L. 84 a 83 pelle greggie superiori nostrane in $9/11$ a $10/12$ d. e da L. 79 a 78 pelle belle correnti di egual titolo; le qualità andanti affatto neglette. Sono in discreta buona vista le trame di buon lavoro e nette nei titoli di $23/26$ a $24/28$ d., quali si possono ancora collocare da L. 84, 50 a 83 secondo il merito; e gli organzini strafilati $19/22$, $20/24$ a $22/26$ che si sostengono da L. 93 a L. 90, parlando sempre di qualità superiori, e da L. 90 alle 87, pelle qualità belle correnti.

Si esigono delle riduzioni anche pelle sete asiatiche, che finora venivano sempre rifiutate. Anche i cascami hanno sentito l'influenza della calma, e quindi i corsi piuttosto deboli.

L'avvocato Cesare Revel di Torino ci dirige la seguente Circolare che pubblichiamo di buon grado aderendo al desiderio del distinto pubblicista.

Onorevole signor Direttore,

Il *Giornale degli operai* di Genova, diretto dall'avv. Jacopo Virgilio, e l'*Amico degli operai*, che dietro autorizzazione avutane dal ministro per l'Interno dovea per cura del sottoscritto pubblicarsi in Torino, si sono fusi in un solo, che avrà il nome di *Giornale degli operai*, e vedrà luce in Genova.

« Il Giornale è estraneo alla politica, e non si occupa che di quanto può tornare utile al benessere delle classi operarie, delle quali promuove la rigenerazione. » Unico rappresentante in questa città ne è lo scrivente, sia per quanto concerne la direzione, quanto per l'amministrazione: recapito via Principe Tommaso, n° 7, p° 2°. Il prezzo di associazione è di L. 3 all'anno.

Si richiede la S. V. Ill. a volere far cenno nell'accreditato di lei giornale di tale fusione e dell'importanza per l'operaio di una tale pubblicazione; come pure ad accettare il cambio che le offre chi scrive il giornale.

Fidente nella cortesia che la distingue, con offerta altresì della più ampia reciprocità pregia dichiararsi.

Dalla S. V.

Devotiss. Avv. CESARE REVEL.

— Scrivono da Yokohama (Giappone) al *Moniteur des Soies* in data 13 settembre.

L'acquisto delle sementi riesce finora di grande difficoltà, peggiori ostacoli che vi frappone il governo giapponese, e i negozianti europei venuti qui per tale oggetto, non hanno ancora potuto provvedersi di tutta la quantità necessaria. L'insieme degli acquisti reali, può valutarsi appena da 7 a 8000 cartoni.

Ci si ripete tutti i giorni che sarebbe possibile d'acquistare tanto a Jeddo che a Vhakodadi una certa quantità di buon seme; ma finora i contratti a prezzi elevatissimi (il doppio o il triplo dell'anno decorso) cui abbiamo acconsentito per formar la base delle nostre provviste, hanno servito a nulla; i nostri intermediari vengono di tratto in tratto imprigionati dalle autorità del governo.

Intanto il tempo passa, e verrà presto il momento in cui si dovrà pensare al ritorno.

In questi giorni ci veniva proposto un lotto di 15,000 cartoni, col timbro della dogana di Vhakodadi

ma da consegnarsi a Shanghai. La trappola era troppo manifesta, o si trattava evidentemente di seme della China, confezionato alla giapponese. Infatti sembra che qualche altro sia stato meno scrupoloso o più affamato, poiché veniamo assicurati che il contratto fu concluso con grave danno degli educatori europei.

È indispensabile di renderli avvertiti di una simile frode; il visto dei ministri francesi o stranieri è il solo titolo d'autenticità peggli esportatori di seme del Giappone.

— L'*Economiste* di Torino fa le seguenti riflessioni sulla vendita delle strade ferrate dello Stato.

La pubblica opinione si è scossa alle difficoltà che incontra l'esecuzione del contratto fra il governo e il sig. Rothschild pella vendita delle strade ferrate dello Stato. Questa vendita veniva quasi considerata come un fatto compiuto.

Se il contratto fosse stato dai compratori eseguito francamente e di buona fede, noi avremmo consigliato la camera di ratificarlo e avremmo fatto tacere le nostre ripugnanze e messe da parte le tante obiezioni che solleva questo affare. L'interesse del credito pubblico deve superare ogni altra considerazione, e l'interesse di questo credito s'oppone a che il Parlamento venga a disapprovare ad ogni istante i contratti conclusi dal potere esecutivo.

Ma la cosa è ben diversa: questa volta non è il Parlamento che rifiuta la sua sanzione, ma sono gli stessi acquirenti che sotto un vano pretesto rineglano davanti l'esecuzione dei loro impegni. Il riaslocamento della capitale è un pretesto mal fondato; poiché Torino venne sempre considerato come una capitale provvisoria, e poco importa che la sede del Governo sia a Firenze o a Roma.

La vera ragione che induce Rothschild a mancare a suoi obblighi, è la crisi finanziaria, l'aumento dell'interesse del denaro, e l'imbarazzo del tesoro. Si aveva impiegato una somma all'8%; si capisce che si potrebbe ottenere il 10 e 12%, e quindi si muta avviso e si trova una scusa qualunque per ritirarsi.

Ecco ciò che non si deve tollerare nell'interesse del credito pubblico, e soprattutto pella dignità del paese; e nelle attuali circostanze altro non resta a fare, che rompere assolutamente il contratto e rinunciare a una transazione che in fondo era molto funesta.

Vediamo adesso qual era in ultima analisi il risultato di questa transazione concertata del sig. Minghetti e del sig. Menabrea.

Le strade ferrate sono vendute pel prezzo normale di 200 milioni pagabili in quattro rate annuali; che è quanto dire a una scadenza media di due anni senza interessi. E adesso calcoliamo quanto ricava realmente il tesoro da questo affare, pel quale certa gente si rammarica tanto.

| | |
|----------------------------------|------|
| Il prezzo nominale è di milioni, | 200, |
| dai quali se deve dedurre: | |
| Interesse di 2 anni a 7 1/2 p. % | 30 |
| restano | 170 |

Ma se Rothschild non paga interessi, riscuote le rendite delle strade avanti di pagarle; sicché bisogna dedurre due anni di prodotti delle strade dello Stato a 14 milioni l'anno

| | |
|---------|-----|
| | 28 |
| restano | 142 |

Ma lo stato s'impegna di completare le stazioni di Genova, di continuare le sezioni da Susa a Bardonnèche e di pagare la parte di lavori del Cenisio; ciò che costerà almeno

| | |
|----------------------|-----|
| | 42 |
| ricavo netto milioni | 100 |

Egli è adunque pella miserabile somma di cento milioni che si aliena l'ultima risorsa dello Stato, e la si aliena per un importo che non basta a coprire i più urgenti bisogni.

In massima noi siamo avversi alla speculazione delle strade ferrate dello Stato: ma in questo momento, in Italia, è dal punto di vista politico che bisogna considerare la questione.

Conviene dunque risolversi a farla finita con questi ripieghi, a prendere delle misure radicali e decisive, e a provvedere d'un colpo ai bisogni del tesoro, fino a che venga il giorno in cui si potrà meglio regolare le finanze. Non bisogna mettersi ai ginocchi dei banchieri, ma comprendere che v'è un solo detentore del denaro, il pubblico, e che il pubblico somministra il suo denaro a chi sa guadagnarsi la sua confidenza.

— Leggiamo nel *Commercio*.

Torino 16 Novembre. La ripresa continua relativamente ai fondi inglesi, i quali sono saliti a L. 90, guadagnando così un punto e mezzo in brevi giorni. Questo dimostrerebbe che il miglioramento della situazione monetaria della piazza di Londra va a prendere maggiore consistenza. Sarebbe veramente una circostanza che potrebbe avere la più favorevole influenza, se la Banca inglese potesse ridurre un po' più lo sconto, spingendo quello di Francia e di Torino a fare lo stesso.

Finché il saggio dell'interesse si manterrà al 7 ed all'8 per cento sarà di un ostacolo insormontabile all'attività degli affari, e quando l'affluenza delle domande non predomina sui mercati, sarà sempre facile che i corsi cedano dinanzi alla benchè minima contrarietà che possono incontrare.

A questa causa si deve attribuire la reazione avvenuta lunedì alla borsa di Parigi, e che oggi ha esercitato uno sfavorevole contraccolpo sui mercati italiani.

La rendita francese che sabato chiuse a 65,25 declinò a 65,10 e la rendita italiana da 65,70 a 65,20 a Parigi, e da 66 a 65,35 a Torino e Genova.

Che l'oscillazione continui nella nostra rendita non vi è a farne meraviglia, poichè il dissostò delle nostre finanze, mosso al nudo dal Ministro Sella, deve stare dinanzi come uno spauracchio a tutti i possessori dei valori italiani; non si sa spiegare però come il ribasso possa estendersi ai valori francesi sia in rendita che in titoli industriali, quando non fosse per la solidarietà che lega la politica dei due paesi e per fatto che malgrado tutto le apprensioni avvenire i capitalisti trovano una grande attrattiva ad impiegare i loro fondi nel 5° italiano, che trovasi ad un corso eguale del 3° francese.

È un fatto che il nuovo ribasso venne provocato da conseguenti vendite di rendita italiana. Si interpreta anzi che il Ministro, trovandosi pienamente d'accordo colla Camera nel poter emettere nuova rendita per far fronte a parte degli urgenti bisogni della fine d'anno, abbia disposto con ragguardevoli case estere per la realizzazione di titoli che verranno loro rimpiazzati alla relativa omissione.

Partigiani di un prestito anziché dall'attuazione dei ruinosi ed inattuabili espedienti finanziari che vennero proposti, noi incoraggeremo il Ministro in questa via, purchè lo faccia senza recare gravi scosse al credito della rendita, cui sono legati tanti interessi, e purchè non dimentichi che l'emissione delle rendite deve avere un limite, arrivando il quale trovi i bilanci del paese preparati in modo da lasciare travedere un avvenire meno nebuloso di quanto attualmente si presenta per le nostre finanze.

GRANI

Udine 19 Novembre. La grande quantità di Granoni nuovi comparsa pella vendita sui mercati della settimana, ha prodotto necessariamente un piccolo degrado nei prezzi. Con tutto questo però le vendite furono molto limitate, perchè i bisogni non sono tanti a quest'epoca dell'anno; e per riassumere la vera situazione della piazza, diremo: molti venditori, e pochi compratori.

I Formenti sono in generale piuttosto negletti, ma i corsi attuali non possono incutere timore di nuovi ribassi.

Prezzi Correnti

| | | |
|--------------------|-------------|------------|
| Formento nuovo | da L. 12.60 | a L. 12.25 |
| Granoturco vecchio | " 9.50 | " 9.— |
| " nuovo | " 8.25 | " 7.25 |
| Avena | " 8.— | " 7.75 |
| Segala | " 9.25 | " 9.— |
| Ravizzone | " 17.50 | " 17.— |

Trieste 18 detto. Le contrattazioni della settimana furono poco animate, specialmente nei Formenti Banato ed Ungheria per future consegne. La speculazione si può dire quasi affatto abbandonata, perchè i prezzi di domanda non lusingano i compratori ad operazioni d'importanza. I Formenti sono quasi

negletti, però senza variazione nei corsi. Si riscontrò qualche ricerca nelle Avene pronte del Banato, e per questo sono piuttosto sostenute. Gli altri articoli invariati. Si citano le seguenti vendite:

Formento

| | |
|---------------------------------|-----------|
| St. 2000 Ban. Ungh. pronto | a f. 5.15 |
| " 1200 Polonia pronto | " 5.75 |
| " 4000 " " | " 5.25 |
| " 2000 Ban. Ungh. consegna gen. | |
| febb. pr. per. S. 30 | " 5.22 |
| " 800 Bosnia pronto | " 4.45 |

Granoturco

St. 600 Romagna pronto da f. 3.35 af. 3.40
Rovigo 17 detto. Al mercato di martedì passato pochi furono gli affari in granaglie, quali si conchiusero ai soliti prezzi; però si ha rimarcato un maggior favore nei Formenti buoni, che aumentarono di circa 25 cent. per sacco sui corsi del mercato precedente. È opinione generale che fra poco i grani dovranno godere d'un qualche aumento, poichè le ricerche dei consumatori si fanno di giorno in giorno alquanto più vive

Genova 15 detto. Le vendite della passata ottava ammontarono in complesso ad ettoltri 21,900, fra le quali si hanno a notare:
 St. 12,000 Grano Polonia a L. 17.—
 " 3,000 Glirha di Odessa " 17.20
 " 5,000 Tangarok duro " 19.50

Da qualche tempo abbiamo nuovamente dell'esito nelle provincie del Piemonte, e difatti la maggior parte dei Polonia si spedisce a Torino — Abbiamo allo sbarco un carico d'Avena che si sta dettagliando a L. 16.50 il quintale.

Non si vedono più grani lombardi, e compariscono pochissimi granoni, i quali si pagano L. 17.40 il quintale.

Marsiglia 14 detto. Da molto tempo non abbiamo avuto una settimana povera in arrivi di cereali come la decorsa. Infatti dal 4 al 10 corrente inclusivamente arrivarono soltanto 2400 ett. grano dall'Africa.

Da questo potrete desumere la penuria dei nostri approvvigionamenti, e quanto esiste nel nostro porto non basta più ai bisogni del consueto consumo, abbenchè ridotti quanto si voglia. Per cui, malgrado la scarsa richiesta, il corso dei grani provò un rimarchevole risveglio.

COSE DI CITTA'

Noi abbiamo per i primi parlato delle strade ferrate che si progettano pel Friuli ed abbiamo sempre appoggiate le idee che tendono a fare di Udine un gran centro di ferrovie. I nostri oppositori dissero dapprima ch'era cosa ridicola l'occuparsi di strade ferrate, e quindi col silenzio del loro organo officioso, la *Rivista*, tentarono in certo modo d'imporci. Ma siccome i progetti germogliano anche fra mezzo ai ruderi della crassa ignoranza di chi chiamava cosa ridicola le strade ferrate, e che a noi si unirono pure il professore Sig. Luigi Chiozza, e il Sig. G. L. dottor Pecile, così avvenne che tutti si lamentassero colla Redazione della *Rivista* del vergognoso silenzio. E la *Rivista* nel numero di quest'oggi, uscito jeri, scusandosi del suo inqualificabile contegno fa sapere che parlerà quando le strade saranno fatte.

Dopo fatti gli spropositi non si possono emendare, e una prova l'abbiamo nella curva

viziosissima tracciata nel tronco da Udine per Gorizia a Trieste: Se la stampa avesse saputo menare in tempo la penna, o si o no che lo scencio sarebbe avvenuto; e per questo dobbiamo in oggi essere molto oculati a che non si congiunga Trieste a Villacco per Gorizia, anzichè per Udine.

Signor Giussani, se il fischio del vapore non giunge a destarvi, voi dormite il sonno dei moribondi.

Che se prevale in voi il consiglio dei vostri padroni, se anche inconsulto, parziale e antipatriottico, a fronte del vero e dell'utile, allora convien dire che i padroni vostri abbiano idea di darvi il gambetto. Quando gl'interessi del proprio paese si pospongono a mire private d'astio e di parzialità, si cammina sopra un sentiero pericoloso. Noi vi mettiamo in guardia, conciossiachè ci sembrate più vittima che sacerdote.

— Alle porte di Poscolle e di Gemona avveniva questa mattina un tale iogombro di carri d'ogni fatta, da render pericoloso il passaggio di chi doveva entrare in città; e da quanto ci viene riferito è pur anche successo qualche disordine. I nuovi imprenditori del dazio murato non si curano punto degl'incagli che apportano a chi deve introdurre fieno, paglia, o legna, e meno ancora del lungo tempo che fanno perdere ai paesani dei dintorni; per loro basta che non vada perduto un centesimo e che tutti aspettino il loro comodo. Noi non intendiamo di muovergli un rimprovero perchè curano il loro interesse; ma bene troviamo contro ogni regola di convenienza, che chi entra da Grazzano o d'Aquicja debba portarsi alla porta Poscolle, od a quella di Gemona per far pesare gli articoli che vanno soggetti a dazio, e là attendere delle lunghe ore per essere spicciati secondo il turno.

Prima d'adesso non s'ebbe mai motivo di lagnarsi degli assuntori del dazio civico, perchè sapevano conciliare il loro interesse coi riguardi che si devono al pubblico; e quindi dobbiamo rivolgere alla onorevole nostra Camera di Commercio, perchè si compiacca di fare qualche pratica onde venga riparato a questo inconveniente.

OLIVIO VATRI redattore responsabile.

**Sta per uscire
 L'ALMANACCO
 pel Friuli**

del dott. T. Vatri

IL COMMERCIO

Giornale della Società Italiana di economia politica e della Società Politecnica.
 Si pubblica il Mercoledì e Sabato.

Prezzo d'Associazione

| | |
|--------------------------|-------------------|
| Per l'Italia franco | Un anno It. L. 10 |
| Francia e Germania | " " 20 |
| Semestre in proporzione. | |

